Anno V. - N. 1617 Trieste, Domenica 13 Giugno 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1617

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Gli arrestati di Pest. PEST 12. Dei 710 arrestati, 232 individui, per lo più apprendisti e ragazzi sotto i 14 anni, furono rimessi in libertà; 154 persone furono punite in via amministrativa; le pene variano da 24 ore ad 8 giorni di arresto. I non pertinenti furono sfrattati. Al tribunale furono deferite 324 persone. Una di queste, certo Ferdinando Mayer, mentre veniva scortato agli arresti, estrasse un revolver e si uccise. Ieri ha regnato ordine in città. La Polizia ricevette lettere anonime minatorie.

Il colera. ROMA 11. L'ultimo bollettino del colera annunzia: In Venezia 12 casi di malattia, 10 di morte: in Bari 3 di malattia, nessun morto.

— SMIRNE 12. I bastimenti partiti da Trieste prima del 7 corr. soggiaciono qui ad una contumacia di 5 giorni.

La pazzia del re di Baviera. MONACO 12. La Commissione incaricata di recarsi dal re di Baviera nel suo nuovo castello di Hohenschwangau, allo scopo di prenderlo in custodia e in cura, ha passato un brutto quarto d'ora. L'agire imprudente del conte Holnstein per poco non provocò atti deplorevoli. Essendosi egli espresso verso i servi che il re Luigi era oramai spodestato, uno stalliere del re, certo Osterholzer, corse ad avvertire il suo signore che si stava complottando alcunchè contro di lui. Il re diede tosto ordine che a nessuno venisse concesso di penetrare nel castello, e la commissione venne ricevuta dai gendarmi armati di fucili carichi e dai pompieri di Schwangau. La commissione dovette ritirarsi e pare che ciò facendo uno dei membri di essa si sia lasciato cadere di tasca una bottiglia di cloroformio. La commissione venne arrestata e i singoli componenti rinchiusi nel nuovo castello e sotto buona guardia. Appena dopo la publicazione del manifesto della reggenza, la commissione venne rimessa in libertà e se ne ritornò a Monaco, naturalmente senza aver visto il re. Da ultimo, per intromissione dello stesso aiutante di campo del re, i medici poterono giungere alla presenza del re, e gli alienisti cominciarono la cura.

Banchiere in fuga. VIENNA 12. Il banchiere Edoardo Wohlfahrt è fuggito da Francoforte sul Meno, sottraendo 1000 obligazioni egiziane del valore di 365.000 marche.

La Patti e Nicolini sposi. PARIGI 12. Contrariamente al disposto della legge sul divorzio - la quale stabilisce che, quando il divorzio è pronunciato contro lui, il divorziato non può sposare il complice - la Patti ha sposato il tenore Nicolini. Per far ciò gli sposi si sono dichiarati protestanti. Il matrimonio civile è stato celebrato ieri al consolato francese a Swansea, in Inghilterra, città nelle cui vicinanze trovasi il castello della Patti. La sposa, la quale ha ora 43 anni finiti, indossava una toeletta bianca, con guarnizione rosa.

Assassinio in ferrovia. PARIGI 13. E' successo un nuovo fatto in ferrovia, il quale fa ricordare l' assassinio del prefetto Barrème avvenuto mesi fa. La notte scorsa, sulla linea ferroviaria di Versailles, un certo Collomb, impiegato al castello di Versailles, venne colpito alla testa con parecchi colpi di un arnese noto generalmente sotto il nome di „pugno americano" da uno sconosciuto che si trovava nello stesso scompartimento. Lo sconosciuto, dopo aver accoppato il povero Collomb, si pose in salvo, saltando dal treno.

Dinamite. PARIGI 12. A Decazeville continuano gli scoppi di dinamite nei luoghi ove lo sciopero si può considerare come terminato.

Franamento d'una miniera. ROMA 11. In seguito a franamento in una miniera di solfo fra Nero e Campobello, provincia di Girgenti, 80 operai rimasero fra le rovine, e finora se ne estrassero appena 14, uno dei quali già morto. Il fuoco, scoppiato nella cava di solfo, rende difficile l' opera di salvataggio.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. — Leva il sole ore 4.17, tram. ore 7 43. — *Oggi:* Pentecoste. (S. Ant. di Padova.) — *Domani:* S. Giovanni Novi. — Termometro C. ore 7 a. 19.0, ore 2 pom. 23.6. — Altezza barometrica 756.5.

Congiunzione di Trieste colla Rodolfiana. Leggesi nella *Wiener Allg. Zeitung:* „Nell'ultima seduta del Comitato alle ferrovie, riferiva il deputato de Burgstaller sulle petizioni concernenti la diretta congiunzione di Trieste colla Rodolfiana e la costruzione di una ferrovia dei Tauri.

Il deputato de Burgstaller ha dimostrato come i difficoltati trasporti via terra, per la nuova politica daziaria, reclamano tutta l'attenztone alla necessità di sviluppo dei trasporti marittimi.

Che per rialzare le sorti dell' unico nostro porto, debbasi, colla costruzione di una delle progettate linee dei Tauri, riconquistare le perdute zone di spaccio nei paesi occidentali e settentrionali della Corona, e così pure nella Germania. Col traforo del Moncenisio, del Gottardo e nell'Arlberg, furono deviati gli scambi da Trieste, minacciata da un nuovo pericolo colla soppressione del portofranco.

Questi danni non si possono scongiurare che mediante una congiunzione diretta di Trieste colla Rodolfiana. Una tale opera risulta d' altronde benefica anche per l'industria dell'interno, ed è atta a rendere attiva la rete ferroviaria dello Stato lunga più di 4500 chilometri, e la quale ha costato centinaia di milioni.

Il regresso di Trieste significa poi un indebolimento della potenza della Monarchia nell' Adriatico ed un impoverimento delle provincie meridionali, le quali avrebbero pur diritto di essere una buona volta provvedute delle necessarie linee ferroviarie.

Contro la linea Divaccia-Laak non vengono sollevate obiezioni in alcuna delle prodotte petizioni; il dissenso, fondato su riguardi locali, risiede peraltro nella scelta della traccia dei Tauri e nella circostanza se debba prima costruirsi la ferrovia dei Tauri o quella delle Caravanche. Ad ogni modo spetta al governo la decisione sulla scelta del tracciato, ma conviene fare finalmente qualche cosa per Trieste e per i paesi meridionali della Corona.

Il deputato de Burgstaller propone pertanto di rimettere le petizioni al profondo apprezzamento del governo, coll'invito di presentare, già nella prossima sessione, opportune proposte per una diretta congiunzione di Trieste colla Rodolfiana e per la costruzione d'una delle accennate ferrovie alpine.

Ancora della luce elettrica. L'esperimento eseguito l'altrasera al nuovo Palazzo delle Assicurazioni, con pieno successo, si estese però soltanto ad alcuni piani del fabricato, non essendo ancora pronta la motrice a vapore Neville. Dobbiamo all' ing. Pozzolo, che dirige l'installazione per conto della casa Taddei di Torino, alcuni dati su questo impianto. La corrente elettrica vennel'altra sera prodotta da una dinamo Thury, azionata da un motore a gas, sistema Carrera. Essa alimentava un ottanta lampade ad incandescenza sistema Cruto, della intensità di 8, 12, 16, 24 candele. L' impianto generale comprende due altre dinamo Thury, di gran mole, capaci ciascuna di illuminare completamente il palazzo.

Esse agiscono sia unite in quantità, che separate, e vengono azionate dalla motrice a vapore. La corrente elettrica sviluppata da questa dinamo, è continua, a basso potenziale, quindi affatto innocua, ed alimenta 500 e più lampade ad incandescenza, ripartite sui 5 piani del palazzo, a mezzo di conduttori, fortemente isolati, protetti da piombo, ed indipendenti per ciascun piano.

Le prove generali con le due dinamo e con la motrice a vapore cominceranno fra una o due settimane, e nel mentre sarà dato constatare lo scopo pratico della luce elettrica per uso privato, si allargherà anche il campo delle applicazioni scientifiche con una nuova installazione, che riescirà ad onore di Trieste.

Marina mercantile. Scrivono da Trieste al *Pester Lloyd;* „Secondo il rapporto fatto dalla Direzione del Lloyd a.-u. all' assemblea generale di questo anno, la flotta del Lloyd avrà un aumento nel 1886 di tre grandi piroscafi. L'*Imperator*, che verrà varato in questo arsenale, supererà tutti i battelli ch'esistono finora, imperocchè avrà 5000 tonnellate. L' *Imperator* è destinato per il servizio indo-chinese e verrà varato in settembre. Due altri piroscafi destinati per corse celeri fra Trieste ed Alessandria vengono costruiti in cantieri inglesi e saranno finiti quest' agosto. Essi sono del tipo del *Vorwaerts* ed hanno l'eguale tonnellaggio di 2394 tonnellate di registro; ma mentre il *Vorwaerts*, che fu costruito in questo arsenale, costò 700.000 fiorini, ognuno di quei due piroscafi costruiti in Inghilterra costerà soltanto 44.000 sterline. Essi avranno i nomi di *Euterpe* e *Talia*. Siccome anche la Società di navigazione a vapore *Adria*, in seguito al suo contratto di sovvenzione col governo, aumenterà la sua flotta di tre piroscafi, la marina mercantile austro-ungarica, nel corso di un anno, sarà aumentata di 6 piroscafi, ciocchè deve riguardarsi come un fattore favorevole per il futuro.

„Pur troppo con ciò contrasta il fatto, che in tutti gli altri cantieri della monarchia regna silenzio di morte. Dal varo del bark in ferro *Gange*, di 1200 tonnellate avvenuto a Lussin, sembra tolto ogni impulso a quelli che avrebbero i mezzi di costruire bastimenti secondo la tecnica moderna; e pare che sia preponderante la tendenza di sfruttare il materiale esistente piuttostochè darsi nuove brighe. Arrogisi a ciò, che l'esperimento di quel primo grande veliero in ferro non è stato troppo incoraggiante, perchè passò lungo tempo prima che esso ottenesse un nolo da Cagliari in Inghilterra."

Il secondo caso. Il facchino Andrea Jellercich, di cui narrammo nel nostro giornale di ieri essere sospetto di colera, è morto ieri mattina alle 7½ nella propria abitazione sita in Santa Maria Maddalena Superiore N. 146, dopo aver passata l'intera notte rantolando in preda alla più orribile delle agonie.

Alle 11 ebbe luogo il trasporto del cadavere al cimitero, con tutte le precauzioni che il regolamento sanitario richiedeva.

Per due giorni, vale a dire fino a che sia compiuta la sezione cadaverica, che il cadavere sia bruciato con la calce viva, il cimitero resterà chiuso per il publico.

Quest'oggi avrà luogo l' autopsia, la quale sarà per rivelarci se veramente si tratti anche questa volta, come la prima, di colera.

E' da sperarsi ancora che il morbo non prenderà piede fra noi, essendosi presentato anche questo secondo caso sotto forma sospetta, ma ad ogni modo le autorità cittadine non istanno colle mani alla cintola.

***

Il Jellercich, a quanto rileviamo, andava soggetto a dolori allo stomaco, che si manifestavano anzi con una certa frequenza. Così avvenne che, quando egli, giorni sono, accusò il malessere, la famiglia non ci fece gran caso.

Appena venerdì, quando lo stato dell'infermo presentò sintomi gravi, venne chiamato il medico sig. Dr. Fano e poscia il sacerdote Scilla.

Quest'ultimo, dopo esercitato il suo ufficio, contrariamente alle raccomandazioni del dott. Fano, si recò nella farmacia Udovicich di S. Giacomo e da qui - appena in seguito a nuovi consigli - passò alla propria abitazione a disinfettarsi quanto gli era possibile.

***

Tutti gli inquilini della casa dove avvenne il decesso furono sequestrati così pure furono posti in contumacia i due facchini che collocarono nelle cassa mortuaria il cadavere; sì gli uni che gli altri passarono poi ieri a sera, mediante un' apposita *giardiniera*, servente *esclusivamente* a tal uopo, nell'ex asilo infantile di via Manzoni, ove avranno a subire dieci giorni di contumacia.

Cresima. Quando nella virginea incoscienza della vita e del mondo le fanciulle sorridono alle care visioni della loro fantasia giovinetta, il sogno più dolce, più dorato, il sogno che più d'ogni altro allieta le loro notti, è il pensiero della cresima.

Le mammine buone, nelle raccomandazioni per qualche scappatella commessa, fanno balenare il terribile spauracchio d'una cresima con un vestitino misero, misero di *percaille*.

Ma frattanto il tempo vola, l' estate è venuta, il giorno della cresima non è molto lontano. Le mamme previdenti incominciano già a gettare qualche idea sul vestitino, le nonne bonarie passano in rivista le loro anticaglie, ed intanto le care fanciulle fiutano nell' aria le segrete macchinazioni; si fanno astute, si nascondono dietro le porte per ascoltare furtivamente i dialoghi, fan più moine alle mamme ed ai babbi per sapere qualche cosa; e quando si trovano nel loro lettino, all'oscuro, cogli occhi vaganti nelle tenebre, sognano montagne di leccornie, di gingilli, di vestiti. Mancano pochi giorni. Si tengono consigli di famiglia. Le nonne vorrebbero dei vestiti lisci lisci, di lanetta bianca senza guarniture, con un solo giro di trine ma di quelle che oggi giorno non si trovano più e che dormono da 40 anni negli armadi. Le mammine giovani, le sorelle, le cugine, protestano. Vogliono cose moderne.

Finalmente, dopo tanti giorni passati con stringimenti di cuore, fra mille facende, giunge il dì bramato. Nella casa c'è un gran movimento; i parenti sono giunti e le fanciulle, vedendo quel preparativo fatto tutto per loro, sentono di valere qualcosa nel mondo

***

E' l'ora di partire. Le coprono coi veli, le incoronano coi fiori. Si sale in carrozza, e via. Arrivano alla chiesa ch'è tutta formicolante di gente.

Il bel sole di giugno penetra dalle grandi invetriate come una pioggia d'oro. C'è una lunga sfilata di fanciulle, tutte in allegri vestitini chiari. Sembrano tante sposine, con quegli occhi bassi, le guance rosate.

Le mamme gettano ad ogni istante un'occhiata sulle loro figlie. Ognuna in fondo al cuore cela un pensiero che è un'ambizione: la *mia*, la *mia* è la più bella di tutte...

I padrini ed i babbi, in vestito nero, vogliono fare i disinvolti.

Incomincia la cerimonia, si fa un profondo silenzio. Mille sguardi sono rivolti verso le fanciulle.

Il vescovo s' avanza lentamente, con la mitra e il pallio splendenti d' oro. Le fanciulle tremanti, scoprono il capo alla consacrazione ed egli le segna col sacro crisma..

La cerimonia è finita. Alcuni singhiozzi scoppiano, alcune voci s'espandono, s'ode un fruscio di vesti seriche, un mormorio di voci alte e gravi. Le fanciulle raggiungono i genitori. La folla esce lentamente dal tempio.

La cerimonia è finita, ma essa lascia uno strascico di dolcezza nella casa, essa conforta di tante avversità nella battaglia quotidiana della vita.

I medici della Fratellanza Artigiana. Appar deliberato preso nel Comizio del 6 giugno, vennero soppresse le ambulanze tenute sin qui dai medici sociali nelle farmacie.

Il medico Dr. Emilio Fabiani ha la cura degli ammalati che abitano in Chiarbola superiore, S. Giacomo, S. M. Madd. superiore e inferiore, Servola, Rozzol, Chiadino, Barriera vecchia. Abita in via S. Giovanni N. 5, primo piano, riceve dalle 6 alle 7 pom. È reperibile per le chiamate nelle farmacie Udovicich (S. Giacomo) alle ore 8 ant. e Rovis (Monte Verde) alle ore 3 pom.

Il medico Dr. Leone Pardo ha la

La figlia di Cecilia

99

— Perdio! - esclamò Placial, riconoscendo la loro voce, - siamo salvi! La morte non vuol saperne di noi, oggi!

Per la piccola scala a chiocciola che conduceva alla sala del pianterreno, la maggior parte dei banditi erano fuggiti in furia, e il domatore si trovava ora libero nei suoi movimenti. Si gettò dalla parte di Katchar, mentre Tom Black, per evitare le palle di quei nuovi avversari, si piegava in due prudentemente e, col dosso curvo, camminando indietro, raggiungeva la porta calpestando dei corpi distesi.

Lemagnen e Poullaouec avevano ora scavalcato il davanzale della finestra e si trovavano nella camera. Il bretone Yan, caparbio e furioso, corse allora alla porta, e sparò giù per la scala, a caso, un colpo di pistola, che fece emettere un ruggito ai fuggiaschi.

Durante questo tempo il grosso Lemagnen col suo accento normanno domandava a Katchar:

— Ma che diavolo vi accade dunque, indiano?

— Ci accade che senza di voi saremmo stati sgozzati - rispose Placial.

— Ebbene, avevamo avuto buon naso venendo da questa parte. - fece Lemagnen. - Cerchiamo Fargeotte e Rondonneau, che ci sfuggono, che sono nascosti non so dove, in qualche cantina, o, come porcellini terrestri, sotto le pietre. E arriviamo proprio a tempo per liberarvi.

— Quando ti ripetevo - disse Yan Poullaouec - che avevo sentito la voce del *moricaud*.

E il bretone, andando da Katchar, stese verso di lui la mano e lo toccò, ma l'indiano lasciò sfuggire un piccolo lamento soffocato, e Yan esclamò:

— Che cosa c' è? Del sangue? Sei ferito, indiano?

— E' poca cosa - rispose Katchar.

— Usciamo di qui - replicò il domatore - Katchar forse ha il braccio stritolato.

Si sentiva ora dalla parte della strada come un sordo mormorio, qualche cosa che rassomigliava al rumoreggiar della tempesta.

— Sentite! - fece Placial.

— Scommetto - esclamò Lemagnen - che è il capitano e il luogotenente che sono alle prese con questi furfanti.

— Montpezat è dunque con voi?

— Per Dio! È anche il signor Bourrageas! E armati come per saltare all'arembaggio, se vi piace! Non abbiate paura, i piccoli inglesi non hanno che da badar bene a loro!

— Andiamo! presto! - disse Yan Poullaouec gettandosi giù nella scala con la pistola in pugno.

Estradère e Katchar lo seguirono, mentre Lemagnen, rimasto ultimo, respingendo col piede i banditi rimasti a terra nel loro sangue, diceva:

— Imbecilli! Come se non fosse stato più comodo e salubre l' essere onesti!

Placial aveva dimenticato la povera mistress Black che, inginocchiata contro il muro, tremante e senza voce, unendo nella sua pietà vittime e carnefici, cercava di balbettare una preghiera per suo marito, per quegli uomini feriti, per quei morti, e non ci riusciva.

La sala della taverna era vuota. Un panico irresistibile si era impadronito dei banditi che un' ora prima erano stati arringati da Joss le Violoneux. Erano fuggiti da tutte le parti credendo che fosse una discesa armata dei *policemen* di Scotland-Yard. Lo stesso Tom Black, trasportato dalla corrente, trascinato dal flusso, era fuggito. Il banco che aveva servito da tribuna a Fiddler Joss giaceva a terra, rovesciato. Un odore di fermento e di alcool, di spiriti e di birra, empiva quella sala. Il pianterreno esalava l'*ale* come la camera superiore mandava un odore di sangue.

Lumi che facevano fumo rischiaravano le tavole fuori di posto, i banchi rotti, le sedie cadute.

Yan Poullaouec corse al di fuori e guardò.

Placial l'intese che diceva a qualcuno nella via:

— Entrate, capitano! Sono proprio loro!

Montpezat apparve e, pallidissimo, si slanciò nelle braccia di Placial gettando in un grido queste semplici parole in dialetto:

— *Paobrè Poïs!* „Mio povero compaesano!"

In quell'abbraccio fraterno vi fu una emozione tale, così profonda e così intensa, che i due marinai ne furono commossi loro stessi.

— Ciò non ti commuove un po' eh! Poullaouec? - disse Lemagnen, gettando a terra il suo pezzo di sigaro come se si fosse opposto al gesto che fece per asciugarsi gli occhi.

— Sì, *posa* per il maligno, normanno, - rispose Poullaouec alzando le spalle. - Quando ti ripetevo: „È l'indiano che grida! E' su lui che tirano! Il signor Estradère corre un pericolo!" Tu mi dicevi: „Dove diavolo pigli tu l' indiano?" E senza di me...

— Senza di te? Chi è che ha trovato la scala da pompiere e l'ha appoggiata contro la finestra?

— Tu! Ma chi è che ha detto: „E' dalla parte della taverna! Corriamo!"

— Tu! ma sii franco...

— Ma dunque: - interruppe il luogotenente Bourrageas - vi mettete a disputare qui, a quest' ora? Eh! per per Diana, ci sono ben altre cose da fare! Se rimaniamo in questo buco, i mariuoli che hanno *filato* ci coglieranno fra poco come sorci nella trappola! Partiamo!

— Partiamo! - disse Montpezat, - Il luogotenente ha ragione. Abbiamo vinto la battaglia, ma potremmo riperderla!

— Partite, se volete - rispose Placial - ma io resto!

— Quale follia! Qui?

— No. Ma voglio, non lungi da que-

cura degli ammalati che abitano in Chiarbola inferiore, Lazzaretto vecchio, Città nuova, Città vecchia, Roiano, Cologna, Scorcola, Chiadino, (S. Luigi), Guardiella. Abita in via S. Antonio N. 1, terzo piano, riceve dalle 5 alle 6 pom. E' reperibile per le chiamate nelle farmacie Foraboschi (Corso) e Praxmarer (Piazza Grande), dalle 9½ alle 10 ant.

Le gite degli Alpinisti. La direzione del Club Alpino Fiumano, con sua lettera alla locale Società Alpina, comunicava di aver sospeso la gita per Trieste in vista delle condizioni sanitarie della nostra città. — Alcuni soci però telegrafarono che nonostante la sospensione, si troveranno al convegno come stabilito.

I soci di Gorizia, vista l' incostanza del tempo, hanno sospesa la gita sul Kèrn, e quindi interverranno alla gita di S. Canciano.

In seguito alle misure contumaciali testè decretate in Turchia contro le provenienze da Trieste, il Consiglio di Amministrazione della Società del Lloyd a. u. ha rimesso in vigore col giorno 11 corr. la tassa di soldi 10 oro per ogni quintale metrico sulle merci, e di f. 1½ oro per 100 fili di legname caricati su quei piroscafi i quali, per giungere al loro destino, devono scontare la contumacia in un porto estero. Questa tassa s' intende franca di qualsiasi provigione ed abbuono.

Pei viticoltori, Il Consorzio agrario distrettuale di Pirano, ci comunica che lunedì 14 corr., alle ore 10½ ant. avrà luogo colà, a cura del suddetto Consorzio, una *Conferenza sulla Peronospora Viticola*, tenuta dal Prof. Eugenio cav. Giordano, Direttore della scuola agraria di Gorizia ed alla quale vengono invitati specialmente i viticoltori dell'Istria ed il publico in generale.

Malattie contagiose. Nella decorsa settimana abbiamo avuto 56 casi di morbillo, 8 di difterite, 4 di febbre tifoidea, 2 di colera, 2 di scarlattina, 1 di varicella.

Morti: 6 di difterite e 2 di colera.

Caduta dal Tram. Mentre nel pomeriggio d'ieri passava pel Corso un carrozzone del Tram, un apprendista bandaio, Giovanni Panzian, volle arrampicarvisi - solite scappataggini dei monelli. Ma il ragazzo eseguì malamente la sua manovra e fece una strammazzata.

Alcuni passanti gli furono tosto attorno, lo aiutarono a risollevarsi e condottolo in un portone della vicina via S. Lazzaro, lo visitarono per vedere se si fosse rotto qualche osso, o slogato qualche giuntura. Niente di grave; una piccola contusione al collo del piede e molta paura.

Con un bicchier d'acqua ed alcune parole di conforto, la paura passò. Per la contusione basterà un po' di spirito d'arnica o, quanto meno, un po' di acqua e aceto.

Dopo rimesso, il ragazzo, accompagnato da una donna, fece ritorno a casa in via della Scalinata N. 398.

Politeama Rossetti. Ieri, molta gente a teatro. La *Befana*, che ormai raggiunse la sesta replica, piace sempre. Concorrono al buon esito dello spettacolo anzitutto i bravi Grassi e Maresca ma pure moltissimo le artiste principali della compagnia che in questo spartito riescono bene.

Gli eleganti, appresa la musica, non possono a meno di accompagnare di quando in quando l'orchestra e le voci del palcoscenico e sono scusabili inquantochè la musica è di quelle che animano.

— Oggi due rappresentazioni, di giorno alle 4½ il *Boccaccio*, di sera la prima dell'*Aida*. E questa volta sul serio.

Corda e catena. Tempo fa le guardie di p. s. arrestavano certo Giovanni Sirovich, d'anni 23, da Trieste, perchè trovato in possesso di un pezzo di corda, che si suppose provenisse da un furto.

Tradotto dinanzi al giudice della Pretura, il Sirovich venne interrogato dove avesse preso quella corda.

— „Me la ga dada i omini d'un bastimento."

— Non l'avete rubata?

— „No sior, fazzo zento giuramenti; el fazzi ciamar i omini de bordo, e 'l vedarà che la xe come che digo mi."

Poteva darsi che la fosse come asseriva l'accusato e il giudice decideva di citare i marinai del bastimento per porre in chiaro la faccenda. Intanto prorogava il dibattimento, tratteneva in giudiziale custodia il pezzo di corda ed accordava la libertà provvisoria all' accusato.

Pochi giorni addietro, ecco che le guardie arrestano nuovamente il Sirovich, perchè colto, questa volta, con un pezzo di catena di sospetta provenienza.

Tradotto nuovamente dinanzi al giudice, ebbe a dire, ieri, che anche quella catena l'ha avuta in dono dei marinai di un bastimento ora partito.

— Ma come! - esclama il giudice. - trovate sempre dei marinai che vi regalino dei pezzi di attrezzatura!

— „La li ciami sior, e la ghe domandi."

— Eh! va bene! li chiamerò e li interrogherò; ma per risparmiare a voi un terzo arresto ed alla giustizia la sorpresa di un terzo regalo... navale, rimarrete in arresto fino alla ripresa del dibattimento, che oggi si deve nuovamente prorogare.

E il Sirovich riprese la via degli arresti, scortato dalle guardie.

Mamme e micci. Una mamma, a nome di parecchie altre mamme, abitanti „in una casa interna con orti in via S. Giusto" emette un grido d'orrore e di raccapriccio, perchè un signore si diverte a prendere di mira i gatti con un fucile da bersaglio.

Ecco: quel signore, a dirla, non ha diritto di uccidere dei micci che non sono suoi e può venire obligato ad indennizzare i rispettivi proprietari, che il suo fucile priva delle loro bestiole. E qui sta tutto.

Quanto poi alle disgrazie, è un altro paio di maniche. Certo, disgrazie ne possono accadere a tutti ed in ogni tempo; ma le signore mamme hanno torto di attribuire le eventuali disgrazie all' avvenuta uccisione di qualche gatto. Codeste sono stupide superstizioni d'altri tempi, da riderci su.

Per la minacciata giustizia sommaria, poi, amiamo credere che non saranno tanto cattive da metterla in pratica. Diamine! torcere il collo ad uno, per così poco! Eh via! Delle mammine! Non lo crediamo. L' avran detto per burla.

Una vetrina infranta. Ieri, verso le due pomeridiane, un carro carico di pietre, tirato da un cavallo, entrando nel cortile della casa N. 9 in via del Corso, urtò nello stipite del portone ed ebbe rotta una stanghetta. Questa, spezzandosi, andò a colpire la vetrina del vicino fotografo sig. Wulz, esposta al lato destro del portone. Il cristallo, naturalmente, andò in frantumi e alcune fotografie furono guastate.

Barche di tartarughe. Alcuni signori, che abitano alla Riva Panfili, ci scrivono perchè ci facessimo ad intercedere da *chi spetta* un provvedimento, atto a sollevarli da una noia ed a salvarli eventualmente da un pericolo.

Veramente quei signori avrebbero potuto rivolgersi essi stessi direttamente *a chi spetta*, con minore perdita di tempo; ma poichè non l' hanno fatto, c' incaricheremo volentieri di trasmettere il loro lagno *a chi spetta*, che non è altri se non la Commissione sanitaria.

I suddetti adunque si lagnano che dalle barche di tartarughe ormeggiate alla Riva Panfili, emana un fetore insopportabile e temono che quel fetore possa essere cagione di malanni. Quindi chiedono siano quelle barche allontanate da là.

Vedano i signori della Commissione sanitaria se e quanto i lagni dei più detti signori siano giusti; per prendere poi quei provedimenti che riterranno opportuni.

Un' idea come un' altra. „Un padre di famiglia" espone una sua idea - che giriamo a chi di ragione - circa il mercato alla riva del Mandracchio; egli, cioè, crede che il mercato sussidiario, lì in quel posto, faccia cattiva prova, e proporrebbe venisse trasportato in Piazza dei Negozianti.

E' un'idea come un' altra, che ad ogni modo si può prendere in considerazione per quello che può valere.

Male improvviso. Orsola Brandolin, donna di 57 anni, abitante in S. Maria Maddalena Superiore N. 28, passando pel Corso, verso l' una pom. di ieri, fu colta improvvisamente da malore. Collocata tosto in una vettura, venne accompagnata all'ospitale.

Infedeltà. Giusto H. affidava a certo Salomone D., d'anni 36, da Trieste, una partita di calze del valore di f. 20, perchè ne procurasse la vendita. Salomone D. non si fece più vedere da quegli da cui ebbe le calze, affine di effettuare il versamento del ricavato; per cui venne denunciato all'autorità per reato d'infedeltà.

Fra compagni. Le gioie della collegialità e dell' amicizia le ebbe ad esperimentare ieri, un po' duramente, quel tale giornaliero dalmato il quale per opera di due suoi compagni venne derubato di tre napoleoni d' oro, due lire italiane ed alcuni oggetti del valore di sette fiorini.

I due furfanti, certi Giovanni A., di anni 27, e Stefano D., d'anni 21, vennero condotti agli arresti.

Minutaglia. Domenico C., d'anni 53, da Como, e Pietro R., d'anni 21, da Treviso, giornalieri, vennero arrestati per eccessi. — Per contravvenzione allo sfratto passarono agli arresti: Giuseppe G., d'anni 19, da Romans, fonditore, e Sebastiano T., da Loitsch, d'anni 45, facchino.

Lotto. Estrazione del 12 corrente:

Vienna	78	19	49	85	74
Graz	6	40	12	33	89
Temesvar	40	56	84	13	25
Innsbruck	3	17	53	41	2

Ogni giorno una. Due amici si incontrano:

— Oh! giusto te! Hai desinato?

— Si, perché?

— Peccato! Ti avrei pregato di gradire una zuppa in casa mia.

Dopo pochi giorni si incontrano nuovamente e lo stesso dimanda all'altro:

— Hai desinato?

— No, oggi no!

— Allora non ti voglio trattenere, va pure a pranzo, parleremo un' altra volta.

COLERA.

Spagheto mi del còlera?
Ma gnanca par idea!
Andar su per Baràcola
De febbre o de diarrea,

Par mi xe tuto un diavolo,
Xe tutto un'ostrigheta.
La schizza, o veci o gioveni
Nessun no la rispeta.

Bacili - i disi - microbi?...
Xe fote dei dotori
Me par - se go da dirvela,
Che più i bazzili lori.

Va ben de no impinirse
De no ciapar la bala
Ma gnanca po a slanguirse
La còlera no cala.

Per no aver mal de stòmigo
Ve basta, teste mate,
No voler mai savèrghene
De gnochi e de patate.

MACIETA.

TEATRI.

Politeama. (Ore 4½). Compagnia d' operette Scognamiglio „Boccaccio." — (Ore 8½). „Aida" (Parodia) operetta comica in un prologo e 3 atti.

Borsa del 12 Giugno (sera). Berlino invariato, Vienna senza affari. Da Parigi chiusa splendida pur italiana 101.30 e qui prezzi nominali 98¾ a 98⅞.

Listino. Napoleoni 9.99 a 10.00, Zecchini 5.84 a 5.86, Lire steri. 12.58 a 12.60, Lire turche 11.27 a 11.29, Londra 126.15 a 126.50, Francia 49.85 a 50.—, Italia 49.70 a 49.95, Banconote italiane 49.85 a 49.95, Banconote germaniche 61.85 a 61.95. Rendita austriaca in carta 85.25 a 85.40 detta ungherese in oro 4% 106.25 a 106.35, detta in carta 5% 95.— a 95.10. Credit 282½ a 283½, Rendita italiana 98⁹⁄₁₆ a 98¹¹⁄₁₆.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huala.
Edit. e redatt. resp. A. Rozzo.

---

sta taverna, lì, nel Campo della Porta Turchina, stringere tra le mie braccia colei che cerco!

— Ebbene, vi seguiremo, Estradère!

— Ma Katchar è ferito - fece Bourrageas.

L'invariabile sorriso di Katchar scoprì ancora i suoi denti bianchi.

— Camminerò finchè ci sarà bisogno, andrò dove sarà necessario - diss'egli - e ho ancora una mano per combattere!

Guardava con una specie di sdegno il suo braccio destro sanguinoso e che pendeva, inerte, lungo il suo perizoma bianco orribilmente macchiato di rosso.

— Che fortuna che questa notte ci siamo rimessi alla ricerca dei ladri! - ripeteva Lemagnen allontanandosi.

E quel piccolo gruppo d'uomini, con l'occhio all' erta, il dito sul grilletto delle loro pistole, simili ad una pattuglia di soldati accerchiati dalle Pelli-Rosse, camminava nella notte per vie che il rumore della battaglia aveva rese deserte, giacchè ogni bandito si era rifugiato nel suo antro, ma che potevano ridivenire tumultuose, minacciose, mortali...

Camminando sempre, Placial pronunciava a voce bassa parole sconnesse, e se Montpezat l'avesse ascoltato, avrebbe potuto sentire queste strane parole uscire dalle sue labra:

— Francesco, tu mi perdonerai, non è vero? Tenterò tutto per salvare tua figlia!

XIX.
La moribonda.

Placial aveva ancora nelle orecchie le parole di mistress Black, parole il cui senso era questo: la francese è morta!

Mistress Black aveva detto la verità? E perchè avrebbe mentito?

Le ultime scosse provate dalla disgraziata fanciulla, l'angoscia terribile della notte passata in mezzo alla nebbia di Londra, il dolore straziante cagionatole dalla madre, tutto aveva contribuito ad abbattere Genoveffa con un colpo più crudele ancora, mortale senza dubio.

Quella malattia sinistra, che era come la tisi o l'anemia, aveva ripreso la sua opera, per un momento sospesa. La carne si difendeva ancora; ma, malgrado quest'amore che ella provava e da cui ella si sentiva come accarezzata, malgrado la confessione della protezione di Patrick, pareva che l'anima di Genoveffa non si associasse più alla lotta.

L'apparizione terribile di Cecilia aveva fatto svanire per Genoveffa ogni speranza nascente e, vedendosi destinata e come incatenata alla disgrazia, simile agli uccelli viaggiatori che si dibattono impazienti contro le sbarre della loro prigione quando l'ora della emigrazione è suonata, quell'anima aveva la febbre dello slancio.

Ciò solo poteva spiegare la calma che ella conservava nelle sue sofferenze. Quando la tosse scuoteva il suo petto, straziandole i suoi polmoni pezzo a pezzo, quando il suo respiro non era più che un fischio rauco e stridente tra queg'i attacchi orribili e quei soffocamenti di cui ognuno poteva essere l'ultimo, il coraggio di Genoveffa non veniva meno.

Se il dolore le strappava un gemito, il suo sguardo protestava contro la sua debolezza. Un giorno che Gramigna si lamentava delle sue sofferenze, ella le disse:

— Fra breve saranno finite, mia buona Gramigna, e il riposo durerà eternamente!

E i suoi occhi allora erano raggianti della speranza.

(*Continua*).